Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 7-8 Agosto 1878 N. 175

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola *Cent.* 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte, Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

In vicinanza a Canossa.

In uno de' suoi vantamenti procaci, quattr'anni fa, il Bismark disse nel *Reichstag:* « A' nostri giorni gli Imperatori non vanno più a Canossa. » La frase fece fortuna e voleva significare che ogni tirannello, ogni Diocleziano ne poteva far soffrire alla Chiesa di tutti i colori, senza più aver la noja d'andare umilmente a chieder perdono al Papa. Voleva dire che un Imperatore poteva ora scacciar dalla sua Roma un Papa, far che si rinchiudesse in una rocca, senza sentir nemmeno un lamento del popolo cristiano per tanto sacrilegio. Voleva dire che dopo aver imprigionato vescovi e preti il popolo non gli si ribellava punto per ciò; anzi gridava più forte, lieto della acquistata libertà: Viva l' Imperatore.

E questo è vero: gli Imperatori a' nostri giorni non vanno più a Canossa. Ma l' ab. Bronwers rispondeva di ripicco allora al Bismark: « È vero, o Principe potente; i luoghi dove vanno a' nostri giorni questi Imperatori potenti portano altri nomi. Non vanno più a Canossa, ma vengono qui a Waterloo, ma vanno a S. Elena, ma vanno a Chislehurst, ma vanno..... lasciamo alla storia scrivere questo nuovo nome. »

* * *

Passarono da questa botta e risposta quattro anni: Bismark spiegò la bandiera del suo *Kulturkampf*; mancando ad ogni promessa fece man bassa sulla roba de' vescovi, de' preti, de' cattolici valorosamente disobbedienti alle tiranniche sue leggi di maggio: oppresse la Chiesa con quella istessa giustizia onde Diocleziano oppresse i nemici dell' impero, come chiamava i cristiani; e che ne avvenne? Diocleziano, distrutto per insin il nome cristiano, voleva registrato il fatto a cui aveva messo mano non in carta, ma in uno splendido e magnifico arco trionfale; ma vide invece la rovina del suo impero, e quell'arco con l'iscrizione e tutto divenne per lui una canzonatura, per i cristiani più vigorosi per la persecuzione, un trionfo.

Bismark vedendo che con tutte le sue leggi di maggio non faceva niente e invece di distruggere un nemico imaginato dava ansa a un nemico vero e potentissimo che senza troppo dire mandava un dopo l'altro due sicarii ad uccider il suo Imperatore, se fosse stato possibile; eccolo, eccolo che lemme, lemme senza parer suo fatto s'avvicina a Canossa.

Intendiamoci: non che deposta la giubba a coda di rondine, messosi a pie' nudi, e una corda al collo invece della cravatta bianca, in cenere ed in cilicio, alla pioggia ed al vento picchi a Canossa alla porta del Papa; no. Questo i tempi nuovi non lo concedono; ma bellamente fa che il Papa s'avvicini a lui per mezzo d'un suo legato. Il diario politico della giornata porta scritto così: Kissingen: Colloquio fra il principe di Bismark e il nunzio Masella.

Notate bene: Kissingen potrebbe essere vicino a Canossa.

* * *

È vero che quel furbacchione di Principe, volpone quanto ce n'entra, si stringe a colloquio con Mons. Masella per far paura ai socialisti; eppoi fa scrivere nei suoi giornali che nemmeno una virgola muterà delle sue leggi. Son doppiezze diplomatiche per tenere in rispetto i liberali suoi partigiani da una parte, e i socialisti suoi nemici dall'altra. Il fatto sta che parlano, e pare anche che se la intendano fra loro: nè, assicuratevi, le concessioni staranno dalla parte del Vaticano. Bismark non contento delle elezioni ha bisogno dei cattolici; se allentando la fune se li rabbonisce, Bismark ha vinto; scioglie la Camera di nuovo ed ajutato dai cattolici, farà fuoco addosso ai socialisti e li annienterà del tutto.

Kissingen potrebbe adunque essere vicino a Canossa.

* * *

È vero che Enrico IV dopo tanta umiliazione e tanto perdono tornò da Canossa in Germania più infellonito di prima. Che volete? In Germania spira aria un po' più perfida che a Canossa, sorrisa dal cielo e dalla natura.

Voglio dire che Bismark riuscito nel suo intento tornerà al giuoco di prima. Da volponacci di quella fatta non si può aspettare di meglio. Ad ogni modo resterà sempre Canossa alla quale o per Waterloo, o per Sadowa, o per Chislehurst bisogna andarci sempre, se non si va per Kissingen.

* * *

Noi ci si vada per una strada o per un altra siam sempre contenti, purchè si vada. Ci dispiace soltanto che la *Ragione* non sia contenta e che vedendo Bismark andato a Canossa (per il foglio progressista il Principe è già bell'andato; noi più rilenti diciamo invece che si trova in vicinanza) cioè alleato coi clericali, non lo consideri più suo amico e la voglia affatto affatto rotta con lui.

Poi piena di vanto superbo esclama: L' Italia non andrà a Canossa! Buum!...è una bomba da ottanta. Ma se Canossa è in Italia? Dove volete andare amici cari, a Lissa forse? a Custoza? Ma via, fate senno una volta; e senza minacciare d'andar in Francia dove se ne tocca tante; restate a casa; uscite di Roma e prostratevi a Canossa. Bisogna cominciar da quella rocca per far l'Italia, e non bisogna alzar baldi la voce e dire: L'Italia non andrà a Canossa.

Vedete il Principe di Bismark nel settantaquattro diceva con più baldanza e con più potenza della vostra, o uomini della *Ragione* (foglio progressista): Gli Imperatori ai nostri giorni non vanno più a Canossa. Passano quattro

---

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

70 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Ah! t'ho trovata bene, diceva poi con tutta la passione dell'innamorato il militare, t'ho pur trovata finalmente! Oh! egli è un secolo, un eterno secolo che ti cerco, che ti sospiro con tutta l'anima mia. Ma ora t'ho trovata e per non perderti più. No, no, tu non sarai più il trastullo di chi par che goda dell'infame gioia di farti patire per un astio insensato contro chi non gli ha fatto nessun male: di chi ti vorrebbe morta piuttosto che moglie d'un soldato d'onore; di chi ti vorrebbe strappar il cuore, anzicchè questo cuore così ben fatto palpitasse d'un amore discordante dal loro falso, dal loro ingiusto amore di patria. Oh! no, no: fra essi e te ora sto io, si sta questo ferro, questo braccio non uso ad armarsi invano. — E in così dire mentre con l'una mano stringeva fortemente quella di lei, coll'altra batteva pure con forza l'elsa della spada.

— No, no, per amor del cielo, non dite così Ferdinando! — rispondeva tutta paurosa la fanciulla. Io non posso esser vostra, ve lo giuro; e voi non dovete più pensare a me.

— No, Giulia? diceva con mal repressa ironia l'amante, no davvero? Ma, e come si fa a non pensare a te? Come si fa a dire al fuoco che non abbruci, alla folgore che non iscoscenda? Non sai tu, fanciulla che io t'amo? che t'amo d'un amore immenso, irresistibile, che t'amo quanto non ho amato mai? Non sai tu ch'io non potrei venir mai a patti con nessuno, perchè tu devi esser mia, ed io alfine non voglio più altro che te? Oh! tu parli così perchè non sai leggere qui dentro (e si toccava il petto): perchè non puoi misurare la fiamma che v'hai accesa. Ormai non v'ha più che un rimedio solo, ed è quello di possederti. Vieni dunque, Adelina, vieni con me!

— Ch'io venga con voi?... O Dio mio! Questo non è nè sarà mai possibile. Vorreste voi perdermi, Ferdinando? — rispose con vivacità la giovanetta. Indi cangiando tuono di voce, aggiunse in atto supplichevole: Oh, ve ne prego, per quanto dite di volermi bene, lasciatemi, andate, andate per amor di Dio!... No, noi non siamo fatti l'uno per l'altro.

— Per chi sei dunque fatta tu? Tu, così bella, così angelica, così grande? Forse per colui che ti ha amata a quel modo, da lasciarti per un capriccio senza nemmeno voltarsi indietro. Per uno che ha fatto di te quel conto che si farebbe d'un arnese di nessun prezzo che può attendere chi lo ripigli? Oh, no, no: tu sarai di chi per adorarti resterebbe eternamente a' tuoi ginocchi, di chi affronterebbe ogni ostacolo, fosse anco la morte pur di poterti dir sua. Ah, non temere di me, mia Adelina: chè troppo ti rispetto, anzi ti venero, nè mi sento capace d'usarti anche un' *ombra sola di torto.* E qui in presenza di quel Dio che ci ascolta e che un giorno ci dovrà giudicare, io ti giuro, mia fanciulla, ch'io sarò teco siccome un fratello, come un tuo difensore fino a quell'istante in cui un suo ministro benedirà alla nostra unione. Quel giorno poi, quel giorno, oh sì, sarà il giorno più bello della mia vita. Vieni, anima mia, vieni finchè c'è *tempo.* — E le faceva forza dolcemente per trascinarla seco verso il muro.

La giovane come smarrita aveva udito senza dar segno di commozione quelle ardenti parole, pareva quasi che non ne avesse compreso il significato: ma quando le ferì l'orecchio quel *vieni* e si sentì trascinata, la mente rinvigorita comprese in un baleno il tremendo presente e tentò liberarsi d'un tratto dal braccio che la stringeva *gagliardo*; ma fu invano. Piena allora del terrore che le ispirava l'immagine dell'imminente pericolo, raccolte tutte le poche forze che le *rimanevano*, tutto il coraggio che le davano e la paura e il sentimento del proprio dovere, fattasi altera di tutta l'innocenza di fanciulla, di tutta la dignità di donna offesa, esclamò guardandolo fiso:

— Ferdinando lasciatemi, ve lo comando!

(*Continua*)

anni e, secondo voi, c' è già andato. Il tempo fa sbollire ogni spavalderia.

Fra tanti casi non ci potrebbe come là in Germania venir su un nemico a vincer il quale facesse bisogno il chiedere a mani giunte un'andata a Canossa, cioè, come la spiegate voi, un alleanza co' clericali?

I casi son più dei nasi, diceva un professore di casistica. Quindi è meglio starsene zitti e buci, e lasciar fare al tempo.

Signori della *Ragione*, a rivederci a Canossa.

CHE È LA RIVOLUZIONE?

Leggiamo nell'*Univers*:

Gli uomini della rivoluzione che professano per la Germania una specie di culto patriottico e che vanno a cercare al di là del regno le aspirazioni della loro politica e gli aiuti per farla trionfare, leggeranno, certo con interesse, lo svolgimento di questa tesi: *Che è la rivoluzione?* lavoro di un dotto pubblicista di Berlino, il sig. di Stahl. Noi ne riportiamo i seguenti brani:

Rivoluzione significa la violenza esercitata dal popolo contro l'autorità? È sinonimo di ribellione? In nessun modo. La rivoluzione non è un atto, ma uno stato continuo, un nuovo ordine di cose. In ogni tempo vi sono state ribellioni, cangiamenti di dinastie, rovesci di costituzioni. Ma la rivoluzione porta l'impronta particolare e caratteristica dell'epoca nostra.

La rivoluzione è dottrina politica che domina dal 1789 in poi tutti gli animi e che definisce le leggi della vita pubblica. La rivoluzione è lo stabilire lo stato pubblico sulla volontà dell'uomo, in luogo dell'ordine divino; è la dottrina che ogni autorità, lungi dall'emanare da Dio, emana dall'uomo, dal popolo; che infine la società intiera non ha per iscopo di far eseguire i comandamenti di Dio, ma bensì la soddisfazione della volontà arbitraria dell'uomo.

Ecco il centro da cui esce il sistema intiero della rivoluzione.

Ecco la chiave di volta di tutti i suoi edificii.

Cerchiamo di enumerare le esigenze della rivoluzione e di commentarle.

La rivoluzione domanda la sovranità del popolo, nello scopo di stabilire o la repubblica democratica od una monarchia in cui il re è schiavo dell'opinione pubblica o della moltitudine.

La rivoluzione domanda la libertà, ossia il lasciar fare in ogni caso. Essa domanda la divisione e l'alienazione illimitata della proprietà immobiliare, la libertà illimitata della concorrenza operaia, la libertà illimitata della parola, dell' insegnamento, dei culti e del divorzio. Essa domanda l'abolizione della pena di morte, l' impunità della bestemmia, e che la Chiesa dia sepoltura a chi si è suicidato.

La rivoluzione domanda l'eguaglianza. Abolizione di tutti gli Stati, di tutte le classi, di tutte le corporazioni, di tutte le autorità stabilite a pro del livellamento intiero della società.

La rivoluzione domanda la separazione della Chiesa e dello Stato. Essa considera la Chiesa cristiana come una società privata senza interesse nè valore per la nazione e per lo Stato. Essa domanda per la scuola del popolo l' introduzione della religione naturale in luogo del cristianesimo.

La rivoluzione domanda l'abolizione di tutti i diritti acquisiti, anche di quelli che sono stabiliti in favore del popolo.

La rivoluzione domanda, infine, una nuova delimitazione degli Stati secondo le nazionalità, contro il diritto delle genti. Essa vuole che tutti gl' Italiani formino uno Stato unitario, e che tutti i trattati e diritti anteriori siano aboliti.

Queste domande si presentano dal 1789 in poi sotto diverse *forme*; *ora* in modo imperioso, ora sotto forme sedicenti governative.

Ma la molla nascosta che ha fatto porre in moto tutte queste domande, non ha che un solo e vero movente spirituale. Eccone il vero significato:

Noi vogliamo una società per proteggerci contro il furto e l'assassinio, ma non per fare eseguire le leggi di Dio. Purchè gli sposi s'intendano, sia per restare insieme, sia per separarsi, poco importa la legge di Dio la quale ordina che l'uomo non deve separare ciò che Dio unisce. Che se la pena di morte non è necessaria per la conservazione della nostra vita, non c'inquietamo della giustizia di Dio che ordina: « che a sua volta si debba versare il sangue di chi ha versato sangue. » Perchè punire il bestemmiatore che non ingiuria gli uomini appartenenti a questo od a quel culto? Siamo forse i vendicatori dell'onore di Dio?

Noi non ci sottomettiamo ai disegni universali di Dio i quali assegnano a ciascuno di noi una posizione gerarchica, una missione ed un diritto particolare, ma stabiliamo contro queste leggi il diritto assoluto dell' uomo. Secondo questo diritto, tutti gli uomini sono eguali. Nessun diritto, nessun legame particolare può esistere fra loro....

Prosegue l'autore a parlare ancora a lungo sulla natura della rivoluzione, e poscia parla del cristianesimo e dice:

« V' ha una potenza, non v' ha che questa potenza per chiudere l'era delle rivoluzioni: è il cristianesimo. Il cristianesimo è l'estremo opposto al peccato della rivoluzione; perchè pone tutta la vita umana sull'ordine divino. Inoltre, il cristianesimo soddisfa pienamente tutte le esigenze della rivoluzione.

Il solo cristianesimo può guarentire ancora l'ordine sociale dopo che le sue fondamenta, come la regalità, la proprietà, il matrimonio sono stati crollati dalla rivoluzione. Il solo sentimento cristiano fa l' obbietto della sua devozione il re dato da *Dio*: si lega col *matrimonio*, vincolo divino: si sottomette al riparto dei beni fatti da Dio. Lo spirito cristiano non domanda una autorità istituita da sè stesso; non esige una costituzione fatta da se stesso; non cerca un diritto nuovo ad uso della propria *ragione*; riceve tutto ciò dalla volontà divina, e si contenta di adempiere alla missione a lui assegnata nel grande edificio dei tempi. Il solo cristianesimo è capace di guidare agli intenti desiderati, a nome del progresso dei tempi. Da esso solo *scaturiscono* i principii costitutivi che possono dare, nel loro senso naturale, la *libertà*, l' *eguaglianza*, e la *fratellanza*. Dal cristianesimo emana la vera *libertà* che permette all' uomo di far valere tutte le qualità che Dio gli ha dato. Dal cristianesimo viene la vera *eguaglianza*, che, in ogni uomo, assicura all' immagine di Dio il suo diritto e il suo onore; onore collocato assai più alto di quello degli antichi cavalieri. Dal cristianesimo esce la *fratellanza*, non quella fratellanza socialista che, *in ogni uomo*, glorifica sterilmente la specie, ma quella vera fratellanza che, amando con umiltà ogni individuo, ha pietà delle sue sventure e dei suoi difetti, senza fraternizzare col peccato e colle miserie morali della moltitudine.

Il cristianesimo dà l'idea politica più sublime, la missione dall'alto. In questa idea si trova lo scioglimento di tutti i problemi di doveri e diritti. Se il proletario pretende di avere il diritto di eleggere un legislatore e di essere eletto egli stesso, domandategli se ha *missione* da Dio di far leggi. E se il grande proprietario pretende di aver il diritto di goder solo della sua proprietà senza che gli si impongano obblighi pubblici, pei suoi operai e pei suoi poveri vicini, domandategli se è la *missione* per la quale Dio gli ha dato dei beni?....

Non v'ha che il cristianesimo che possa chiudere l'êra della rivoluzione; perchè il cristianesimo è l'immagine originale della libertà, di cui la *rivoluzione* non è che la *caricatura*. Là dove emerge l'immagine gloriosa dalla sua nube, le ombre di caricatura spariscono. Per lo che la rivoluzione non sarà mai chiusa intieramente, precisamente perchè sulla terra non sorgerà quest'immagine *perfetta*. Alla rivoluzione forse abbattuta si può porre il piede sulla nuca, ma essa s'impennerà sempre; appena si addormenta il custode, si rialza in piedi, somigliante ad Amalek il quale si rialzava quando cadevano le braccia di Mosè.

Per la qual cosa non ritornerà più il tempo in cui i re ed i principi potrebbero abbandonarsi ai loro vizi, alle ingiuste passioni ed alle rivalità.

Il nemico dell' umana società, sempre pronto a combattere, li attende appena pongano un piede fuori del castello forte dei doveri.

Voglia Iddio che i principi non escano dal cerchio delle leggi eterne; che i custodi non si addormentino; che i combattenti non si stanchino, e che le mani di Mosè non si abbassino! »

È interessante vedere il professore di Berlino trovarsi d' accordo col conte di Maistre nell'affermare che la rivoluzione essendo satanica, la contro-rivoluzione deve essere divina. Speriamo adunque scrive l' *Univers*, perchè, come lo diceva Garcia Moreno, cadendo sotto il pugnale della setta anti-cristiana: « Dio non muore! »

IL S. PADRE E IL VESCOVO DI PADERBONA

Mons. Martin Vescovo di Paderbona, un tempo prigioniero a Wesel, ed oggidì esiliato dalla sua diocesi e dalla sua patria, ricevette una lettera affettuosissima da S. Santità Leone XIII. Il Capitolo della cattedrale di Paderbona avea, per l'intermediario del suo Vescovo, fatto pervenire al S. Padre una lettera sottoscritta anche dagli ecclesiastici che esercitano il loro ministero nei paesi protestanti. Il Sommo Pontefice rispose con un breve, che onora altamente il Vescovo ed il clero di quella diocesi.

Il *breve* pontificio termina colle seguenti parole:

« Il clero, che attende con sollecitudine diligente all'ecclesiastico ministero, non solo tra i fedeli cattolici, fortificandoli nei pericoli *che* corre la *loro fede*, ma anche tra coloro, che lontani dalla sede episcopale, hanno bisogno di soccorsi religiosi; e che assale, in certa guisa l'errore nello stesso suo campo con imperturbabile coraggio, ci offre uno spettacolo degno degli angeli e degli *uomini*. Questo *splendido* esempio di cristiano valore proviene evidentemente, dopo Dio, dalla sana dottrina, dalla pietà, dal disprezzo per le cose caduche dello zelo a cui fu iniziato il clero, fin dalla sua prima giovinezza, quindi dalla carità e dall'affetto al *suo* Pastore, il quale niente più cura come lo sa bene egli stesso, quanto il benessere del popolo.

Dobbiamo Noi congratularci con voi, o venerabile Fratello per aver saputo formare un simile clero, e dobbiamo rallegrarci col *clero* stesso che corrisponde sì mirabilmente ai vostri sforzi ed alle vostre cure, e si mostra così degno di voi che ciascun membro di esso pare che in qualche maniera, riproduca in sè il suo pastore, e non sembra *che* aspiri se *non* ad essere unito con voi in Gesù Cristo? Sì; Noi ci rallegriamo con voi di tutto cuore e ringraziamo il Padre delle misericordie che si degna mostrare alla sua Chiesa esempi sì luminosi di fede e di carità ad incoraggiarci e consolarci in *mezzo delle numerose nostre sofferenze.* — Caro e venerabile Fratello, fate dunque conoscere al vostro clero, con quanta gioia abbiamo ricevute le sue lettere, come le testimonianze del suo rispetto, e del suo amore filiale ci *abbiano confortato*, e quale dolce consolazione sia stata per noi la sua forza di carattere, la sua unanimità, la sua fedeltà verso di voi; come abbiamo messa in lui la nostra confidenza nelle presenti circostanze, e quali ardenti voti abbiamo fatti, perchè *i doni* dello Spirito Santo si spandano sempre in maggior copia sul pastore come sul gregge. Preghiamo ardentemente e costantemente Iddio, che si degni fecondare l'Apostolica Benedizione, che Noi impartiamo a voi ed al vostro clero *come* pure a tutta la diocesi di Paderbona in prova della nostra riconoscenza e della nostra particolare benevolenza.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 5 agosto contiene: Legge 18 luglio che costituisce in Comune la borgata di Santena (Torino.) Legge 18 luglio che aggrega il Comune di Presenzano alla Provincia di Terra di Lavoro. R. decreto in data 18 luglio che toglie la facoltà di imporre una sovratassa sulle assicurazioni marittime alla Camera di Commercio ed Arti di Messina. Disposizioni nel personale giudiziario.

— Si conferma che il conte di Robilant prenderà il congedo abbandonando il posto di ambasciatore d' Italia a Vienna. Egli visiterà S. M. il Re a Venezia.

Si sta preparando un movimento nel personale dei consolati, e verrà pubblicato dopo che il conte Corti sarà giunto in Roma.

Dicesi che l' on. Seismit-Doda, ministro delle *finanze* si proponga di effettuare una economia di un milione e mezzo nel personale di amministrazione del ministero delle finanze.

Frattanto è stabilito il seguente movimento nel *personale degl'intendenti di finanza*: Tarchetti dall' intendenza di Roma si reca a quella di Parma;

Fiorito dall' intendenza di Parma va a quella di Teramo;

Noci dall' intendenza di Teramo alla intendenza di Treviso;

Borri dall' intendenza di Alessandria a quella di Roma;

Muffone dall' intendenza di Palermo a quella di Alessandria;

Caire da quella di Messina a quella di Palermo.

Turra che era intendente di finanza a Treviso viene collocato a riposo.

— A giorni, il Ministero delle finanze assumerà il servizio del dazio consumo di Napoli, per conto dello Stato, onde siano soddisfatti gli arretrati del canone governativo.

— Il sussidio *autorizzato* dal Governo al Municipio di Firenze è di tre milioni: due milioni sono destinati ai servizi pubblici, uno servirà a terminare i lavori in corso.

— Contrariamente alla smentita del corrispondente politico del *Roma*, la *Riforma* conferma la notizia della soppressione delle *direzioni generali del* ministero delle finanze. « L' alta burocrazia pone tutti gli ostacoli possibili a che il disegno dell' on. Seismit-Doda non venga attuato; ma il ministro delle finanze pare deciso più che mai nel suo proposito. »

— Secondo l' *Italie* il ministro di grazia e giustizia ha l' intenzione di presentare, in novembre, al Parlamento un progetto di legge relativo ad una Corte di cassazione unica, il secondo libro del codice penale, un progetto di *riforma delle* circoscrizioni giudiziarie e la legge sul matrimonio civile.

— Annunzia la *Voce della Verità* che il ministro dell' interno preoccupato dei progressi che vanno facendo i repubblicani da una parte, ed i moderati dall' altra, a danno del *partito di sinistra, avrebbe* mandato istruzioni ai prefetti perchè studino le cause di questo fenomeno.

— Si assicura, scrive lo stesso foglio, che il comm. Nigra ambasciatore a Pietroburgo, abbia recate alcune *proposte del governo* russo perchè non si sollevino ora ostacoli all' esecuzione del trattato di Berlino.

— Scrivono al *Corriere del Lario* che si voglia ottenere qualche economia con la riduzione di parecchie intendenze di finanza, sopprimendo, *se non tutte, certo* alcune di quelle delle più piccole provincie, come Arezzo, Lucca, Livorno, Novara, Sondrio, Lecco, Cosenza, ecc.

VENEZIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia d' oggi*:

I Sovrani arriveranno al Palazzo reale alle ore 6 in circa, e subito riceveranno: S. E. il cav. della SS. Annunciata, presidente del Senato e della Corte d' appello, i senatori e deputati, la Corte d' *appello e la Procura* generale, il contrammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, il Prefetto coi capi degli Ufficii governativi, il presidente del Consiglio e la Deputazione provinciale, il maggiore generale comandante il Presidio, il Sindaco, la Giunta *municipale e tutti i* Sindaci della Provincia, le Autorità giudiziarie, la Presidenza della Camera di commercio, i capi degl'Istituti scientifici, letterarii e scolastici, e la ufficialità del R. Esercito e della R. Marina.

BERGAMO. — Le fiamme, *per* causa che si ritiene accidentale, distrussero una buona parte del cotonificio del sig. Widmer Watti Rodolfo nel comune di Cene, arrecando un danno di circa 50 mila lire per altrettanto cotone distrutto.

BELLUNO. — *Il municipio interprete* del desiderio dei propri amministrati, ha fatto rimostranze al ministero, affinchè il cavaliere Gentili nominato prefetto a Girgenti abbia a rimanere a Belluno, ove in pochi mesi si procurò la stima di tutti.

CALTANISETTA. — Leggiamo nella *Sentinella Nissena* del 31 u. s.;

Sabato scorso uno di quegl' infelici fanciulletti, che lavorano nelle zolfataie a trasportare il minerale fuori della cava, era preso da tale fiaccona che mal si reggeva in gambe.

Dispiaceva al picconiere che il fanciullo non fosse lesto e spedito, e però lo cominciò a battere in modo così brutale che lo rese cadavere.

Il fatto in sè stesso commosse questa cittadinanza, ma l'indignazione poi non ha misura, quando si consideri che il ragazzo non raggiungeva che l'età di dieci anni.

L'ufficio di pubblica sicurezza informato del fatto non indugiò a consegnare alla giustizia punitrice il colpevole, il quale con molto sangue freddo si era prima presentato all'ispettore dichiarandogli d'esser morto di malattia uno de' fanciulli che lavorava sotto la sua direzione.

GENOVA. Il Circolo Mazzini ha approvato la seguente deliberazione, colla quale sono proclamate senza reticenze le idee del partito repubblicano:

« L'assemblea del Circolo Giuseppe Mazzini, udita la relazione del suo rappresentante nel Comitato dell'*Italia irredenta*, circa i motivi che spinsero il patriota Stefano Canzio e i membri del Comitato stesso a rassegnare le loro dimissioni,

« Approva l'operato del suo rappresentante.

« Visto l'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei rappresentanti di 48 associazioni confederate; si associa completamente *a quel ordine del giorno*, fa voti che il Comitato eletto dai sodalizi repubblicani genovesi e confermato dal popolo nel solenne Comizio tenuto il giorno 21 luglio p. p. ritiri le proprie dimissioni e lavori concorde al compimento del programma nazionale;

« Si augura che quelli fra i repubblicani i quali abbiano avute antecedenti divergenze fra loro, dieno il buon esempio di tenersi in disparte se vogliono che il lavoro proceda serio ed efficace;

« Invita il valoroso cittadino Stefano Canzio, degno presidente del Comitato, a far sì di porre in atto sollecito le affermazioni, proclamate nel Comizio volente o nolente la monarchia;

« Disprezza il giornalismo e gli opportunisti, che appoggiando un ministero che non sente dignità di sè e della nazione, cercano sventare e calunniare gli iniziatori di simili manifestazioni.

« Afferma che non saranno efficaci le gite di piacere di una famiglia regnante a far dimenticare al popolo italiano i doveri che lo legano alle provincie irredente;

« Dichiara in fine di non aver nessuna fede negli uomini del parlamento che oggi taciono o cercano di inceppare la volontà della Nazione.

« Genova, 1 agosto 1878.

Il Triumvirato

Vernazza G. B., Cetta Giuseppe, Galizzi G. B.

MILANO. — In una delle notti ultimamente decorse l'affittaiuolo B, della cascina San Pietro al Chiesco fuori di Porta Vigentina, mentre sonnecchiava era destato da un rumore nella camera. Aperti gli occhi, scorse un individuo a cavalcioni sul davanzale della finestra. Credendo fosse un suo figlio gli chiese cosa facesse colà, e gli disse di andar a letto. L'altro non rispose. Il B. allora insospettito balzò a terra, e mosse verso quell'individuo, il quale, alla sua volta, si fece incontro all'affittaiuolo, traendo un revolver, e dicendogli: « Se gridi ti uccido! » Il B. non si lasciò sgomentare, ed afferrò l'individuo; nella colluttazione un colpo parti. Furono desti quei di casa ed accorsero. Vedendo il padre alle prese con uno, che per l'oscurità non potevano ben distinguere, credettero che l'affittaiuolo, preso da delirio, tentasse uccidere un suo figlio; e tutti quindi gli saltarono addosso, e a forza lo strapparono dall'altro ch'ei teneva avvinghiato strettamente. Il liberato in un lampo sparì dalla finestra. Si venne tosto in chiaro della verità. L'individuo era un ladro che aveva lasciato giù i suoi compagni; esso doveva svaligiare la stanza del B. e dalla finestra gettava gli oggetti nel cortile. Per fortuna pochi e di poco valore sono gli oggetti rubati. È però sparito un portafogli contenente circa lire 600.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Nubifragio. Scrivono al *Giornale di Udine*: La sera dello scorso sabato un nubifragio allagò una vastissima zona del distretto di Palmanova e precisamente Gonars, Biccinico, S. Giorgio di Nogaro e Carlino. Il lunedì successivo si videro le strade maestre rotte in varii luoghi, rotto il ponte di Torre di Zuino, e l'acqua allagare ancora le basse campagne. Ciò però, fuor di un po' di danno recato al granoturco e della perdita di un po' di legna, non cagionò disastri.

A S. Giorgio ove l'acqua si versò a torrenti si suonò il tamburro come per chiamare a soccorso; l'acqua invase stalle e case e gli abitanti furono costretti a porre a nuoto in salvo gli animali. Un padre di famiglia vedendola minacciata la mise in un bigoccio e facendolo galleggiare a guisa di barca lo spinse a nuoto in luoghi elevati. Il lunedì si vedevano ancora donne esterrefatte e tremanti.

Il danno maggiore l'ebbero i signori Foghini e Ferrari nelle loro fornaci, ove i materiali preparati per il lavoro furono o guastati o travolti. Al primo di questi signori l'acqua trasportò oltre 100 passi di legna che stavano accatastate. Ciò che per me non è comprensibile è che l'acqua senza essere contenuta da argini, per qualche tempo si tenne alta da coprire molta parte dei rami degli alberi; essa trasportò parte di questa legna nella braida della signora Zanutti-Miani, ove giace ammonticchiata, frammista a tronchi d'albero, a ceppi che otto uomini non basterebbero ad alzare; parte ne entrò nel Corno, depositandosi nei giardini del signor Andriani e d'altri. Si dice che la fornace Ferrari sia rimasta spenta. D'altre persone avrete forse notizie più particolareggiate. Di parte delle cose dette sono stato testimonio oculare.

Furti. La notte del 29 al 30 luglio nel territorio di Tolmezzo, in un casolare del Comune di Forni di Sotto ignoti derubarono 10 chil. di formaggio giallo e un campanello d'armenta pel complessivo valore di L. 60.

I soliti ignoti nella notte del 3 al 4 in Lumignacco frazione di Pavia di Udine, forando una inferriata penetrarono in un pianterreno, e vi rubarono metri 68 di tela canape, e metri 8 di pannolana per il valore di L. 120. Altri ignoti anche in Pasian di Pordenone la notte del 28 luglio rubarono 10 galline del valore di L. 15, e la notte del 30 in Prata rubarono 6 capponi del valore di L. 10. In Remanzacco negli ultimi giorni di luglio e primi d'agosto avvennero molti furti di patate, ma questa volta gli autori non ebbero la fortuna di rimanere ignoti, perchè si potè stabilire che fossero opera di certo Z. D., il quale fu denunciato all'Autorità giudiziaria. Nel Comune di Pinzano parimenti si rinvennero gli autori di un furto di tavole di castagno per un valore di L. 50, e per opera dei R. C. furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Incendio. Verso le ore due ant. del 1 nel Comune di S. Giovanni, Distretto di Cividale, e precisamente in Mendozza, si è incendiato un casolare, e dalle verifiche risultò che il fatto fu casuale; il proprietario ebbe un danno di L. 400.

Notizie Estere

Germania. — La *Germania* sa che monsignor Masella al suo giungere a Kissingen fu ricevuto alla stazione dal conte Herbert di Bismarck.

— La *Germania* annunzia che le Salesiane scacciate da Moselweis, circondario di Coblentz le quali hanno trovato un ricovero nel castello di Choteschau in Boemia e vi hanno fondato un educandato, furono sorprese piacevolmente, alcuni giorni fa vedendosi giungere una preziosa pila per l'acqua benedetta che inviava loro l'imperatrice Augusta.

Inghilterra. Telegrafano alla *Gazz. Piem.*: *Parigi* 5. L'Inghilterra, ormai padrona assoluta a Costantinopoli, approfitta della sua grande influenza per negoziare una nuova cessione. Parlasi dell'isola di Tenedos, allo sbocco dei Dardanelli, di rimpetto alla Troade.

Francia. Le notizie della malattia della regina Cristina sono sempre più gravi. Da otto giorni lo stato della sua salute è peggiorato in modo di dare motivo a serie apprensioni.

La regina Isabella, che ebbe sempre per sua madre una profonda affezione, si porta ogni giorno al viale di Meuilly ove abita la regina Cristina.

A sua richiesta Alfonso XII fece venire il marchese di San Gregorio, capo della facoltà reale di medicina a Madrid. Quantunque questo medico abbia giudicato grave lo stato dell'ammalata, tenuto conto della sua età di 73 anni, i medici francesi che la curano non hanno perduta ogni speranza.

La malattia della regina, si dice abbia avuto causa da una lesione fisica per una caduta di sei mesi fa; è molto indebolita nel corpo, ma ancora vigorosa di spirito.

Austria-Ungheria. Lunedì alle 11 il cerimoniere maggiore, principe Hohenlohe, s'è recato all'*Hôtel Imperial* dove abita l'ex-imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa di Pierrfonds. Il cerimoniere si è fatto annunziare all'ex-imperatrice, ed è stato subito ricevuto. Egli ha trasmesso alla contessa i saluti dell'Imperatore d'Austria, annunziandole la visita del Sovrano. All'ora precisa la carrozza imperiale si fermava dinnanzi al portone dell'Hôtel, e l'Imperatore saliva la scala, addobbata in fretta con fiori e tappeti. La contessa lo ha ricevuto in un modesto salotto, vestita di nero. L'imperatore, dopo pochi minuti, ha preso congedo dalla contessa.

La visita che prima le aveva fatto l'arciduca Alberto ha durato mezz'ora. L'arciduca indossava l'uniforme di parata di colonnello d'artiglieria e portava il gran nastro della Legion d'Onore. Egli era accompagnato da un aiutante di campo.

La contessa di Pierrfonds è accompagnata da una signora e tre signori, ha pochissimi bagagli e veste modestamente. Ella ed il suo seguito occupano soltanto cinque stanze.

L'insurrezione in Bosnia. Leggesi nel *Tagblatt*:

Il noto agitatore Petranovics del quale parlammo ieri, ha attirato sopra di sè l'attenzione del consolato generale austriaco di Serajewo.

Il signor Milenkovics, funzionario di quel consolato, visitò il regio Dragomanno italiano, e nel tempo stesso *ad latus* del Laja, per chiamarlo all'ordine. Petranovics fece dire che era assente, caso che non impedì al signor Milenkovics di dichiarare alla moglie dell'agitatore che facesse di tutto per distrarre il marito dalla pericolosa carriera che aveva intrapreso altrimenti il generale Philippovics gli avrebbe preparato una « sorpresa. » Frattanto annunziasi che la nobile compagnia Laja Petranovics non si sgomenta di nulla.

Essa arruola colla forza i « volontari. » A Serajevo sono giunti alcuni Beys dall'Erzegovina portando un soccorso di 800 cavalieri. I terroristi di Serajevo sono assai arditi da annunziare che si opporranno con 100,000 combattenti all'esercito d'occupazione. Probabilmente tutti li seguono. Delle donne maomettane travestite si trovano fra i rivoltosi. Petranovics ha chiamato sotto le armi tutti i greci cattolici, capaci di battersi ed i popi non sono gli ultimi a rispondergli.

Il dominio del popolaccio è intollerabile. Alle ricche « Kadimas » sono state tolte tutte le gioie e le turche come si sa fanno gran conto dei brillanti e possiedono bellissime pietre preziose. Alle serbe sono stati presi i molti ducati che sogliono portare al collo. Le famiglie degli alti impiegati sono state private di tutti i beni mobili. Tutto ciò che è rubato viene portato al Konato e consegnato ad un cassiere. Nei luoghi vicini alla capitale si requisiscono viveri che vengono portati nei magazzini di Bosna-Serai. Ogni ora avvengono saccheggi ed assassinii nel centro della città.

Il fanatismo dei maomettani aumenta sempre. Un Hadja guida alla folla: « Volete rinnegare il vostro Dio? Che i credenti afferrino la sciabola, il fucile, la scimitarra e difenda fino all'ultima goccia di sangue la legge del Santo Scherl. Non permettete o credenti che il velo nero del lutto si stenda sui vostri paesi! » Prediche simili si fanno continuamente sulle piazze e nelle moschee e non mancano di produrre l'effetto voluto. Il numero dei calmi pensatori diminuisce sempre più e non è possibile di sottrarsi al timore che in breve la Bosnia divenga il teatro di pericolose guerriglie.

Brasile. L'*Apostolo* reca alcuni particolari sulla partenza di Mons. Roncetti da Rio-Janeiro. Il nunzio apostolico venne accompagnato fino all'*embarcadero* da S. E. il Vescovo di Rio-Janeiro, dai ministri delle finanze e della marina, dai rappresentanti del Portogallo, del Belgio e dell'Italia, e da molte persone eminenti del clero e del governo.

TELEGRAMMI

Colonia, 5. Credesi che i vescovi fuggiti od esiliati faranno ritorno in patria.

Gibilterra, 5. La fregata *Vittorio Emanuele* è partita per Cherburgo.

Vienna, 5. I giornali annunziano che l'Imperatore ed il Principe ereditario arriveranno domani a Teplitz per visitarvi l'Imperatore di Germania.

Mostar, 5. Alle ore 6 del pomeriggio le truppe austro-ungariche entrarono qui, senza aver incontrata resistenza, e furono accolte festevolmentea Il console Wassich e Sirantzi si sono recati a Metcovich.

Pest, 6. Le candidature dell'opposizione trionfano su larga scala. Lo smacco di Tisza nelle elezioni di Debreczin e la vittoria di Simonyi vengono vivamente commentate.

Bucarest, 6. Quanto prima verrà cominciata la costruzione della ferrovia Sistowa-Tirnowa. Gli imprenditori sono russi.

Roma, 6. Il Governo si mostra disposto a riprendere le negoziazioni per la conclusione del trattato commerciale colla Francia.

Costantinopoli, 6. Il gran visir Safvet pascià sarebbe dimissionario. Si assicura che Achmet pascià, amico personale di Layard, è destinato a succedergli.

Berlino, 6. Delijannis giunse a Pietroburgo e porse sentite grazie allo Czar per l'appoggio che nel Congresso la Russia prestò alla causa ellenica.

Ragusa, 6. Anche a Fotscha si scacciarono le autorità e s'istituì un governo nazionale.

Milano, 6. Domattina i Sovrani ed i Principi, i ministri Corti e Doda partiranno; arriveranno a Venezia alle ore 5 pom.

Cairoli partirà per Groppello ove si fermerà pochissimo, quindi andrà allo stabilimento balneario in seguito ad espresso ordine dei medici.

Londra, 6. Il *Daily News* ha da Berlino: Corse voce che Bismark avesse sottoposto alle Potenze una Convenzione tendente a dare al Governo d'Egitto una direzione internazionale, ma la voce è smentita. Il solo scopo del viaggio di Nubar a Kissingen è d'interrogare Bismarck circa la creazione permanente dei Tribunali misti d'Egitto.

Il *Times* ha da Vienna: L'Imperatore d'Austria visiterà oggi l'Imperatore Guglielmo.

Vienna, 6. La *Gazzetta di Vienna* dice: La ventesima divisione represse il 5 corr. a Gracanica il quarto tentativo di insurrezione per parte dei turchi. Il comando del 13 corpo annunzia in data del 5 corr. che le truppe avanzandosi da Doboy furono accolte al nord della Bosnia con colpi di fucile. Attaccarono e respinsero da quei dintorni 1500 insorti maomettani che fuggirono in Bosnia. Le truppe austriache ebbero alcuni morti e feriti. Le truppe, malgrado la pioggia, continuano a marciare sopra Maglok.

La *Corrispondenza politica* pubblica una lettera da Berlino che dice essere necessaria una forte pressione della Germania per far decidere la Porta aratificare i trattati.

La stessa *Corrispondenza* ha da Costantinopoli: Carateodori ricevette diggià le istruzioni relative alle convenzioni coll'Austria. La Porta persiste nel volere fissare la durata dell'occupazione. Se non si stabilisce l'accordo, Carateodori partirebbe da Vienna.

Vienna, 6. L'Imperatore parte stassera per Tepliz e ritornerà posdomani a Vienna.

Roma, 6. I funerali del cardinal Franchi passarono senz'alcun incidente. Intervennero tutto il clero ed i ministri europei presso il Vaticano. Fu notata pure la presenza di mons. Anzino, primo cappellano del re. Poco concorso di popolo.

Parigi, 6. La notizia del *Daily News* che si tratti di cedere Schio e Rodi alla Francia è completamente infondata.

Mostar, 6. Hadiloja proclamò a Serajevo la legge religiosa del Corano come legge civile unica, quindi l'agitazione dei cristiani aumenta.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 6 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.25	a 81.45
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.69	a L. 21.70
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	2.35.1/2	2.36.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.09	a L. 21.70
Bancanote austriache	235.50	236.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 6 agosto

Rendita Italiana	80.50
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	262.75
Pezzi da 20 lire	21.68

Parigi 6 agosto

Rendita francese 3 0/0	76.65
» » 5 0/0	111.55
» italiana 5 0/0	74.70
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.15.1/2
» sull'Italia	7.7/8
Consolidati Inglesi	95.—
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 6 agosto

Mobiliare	263 60
Lombarde	77.—
Banca Anglo-Austriaca	265 —
Austriache	824 —
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.24.1/2
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.40
Rendita austriaca in argento	66.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 1 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol.	da L.	25.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	20.15	»	21.—
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	» (vecchia	»	16.70	»	—.—
»	» (nuova	»	12.85	»	13.55
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, *sebbene non riesca poco faticoso* un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e *decoro della umanità*; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di *inginocchiarci ai grandi Santuari* della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:

GIOVANNI ACQUADERNI Presidente

Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, *come negli anni scorsi, di un certificato* della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti Libri:

F. Martinengo. Il Maggio in campagna	Cent.	75
G. Bosco. Fatti ameni della vita di Pio IX	»	70
A. Cucito. Biografia Don Angelo Bertoluzzi	»	75
G. Perrone. Del Protestantesimo	»	50
G. Sighirollo. Il Dio sia benedetto	»	40
L. Da-Ponte. Preghiere ed Affetti	»	30
M. Alacoque. Orazioni e Vita.	»	25
E. Lasserre. Il Vangelo secondo Renan	»	20
Laval, fu ministro Protestante. Lettera	»	30
Ultimi giorni ed ore di Pio Nono	»	25
P. Balan. Pio IX ed il Giudizio della storia	»	30
Lettere Apostoliche di S. S. Pio Nono	»	35
Cardinale Rauscher. Lo stato senza Dio	»	30

LEONE XIII

Discorso letto nella generale adunanza delle Associazioni cattoliche di Venezia il dì 30 giugno 1878 dal sac. prof. Fr. Cherubin.

Coloro che hanno curato la pubblicazione di questo Discorso c'incaricarono di raccomandarne la maggior possibile diffusione, e noi lo facciamo ben volentieri imperocchè chi lo ha udito, o lo ha letto, lo giudicò opportunissimo a questi giorni, nei quali si sparla tanto sui giornali del rallentamento di zelo nei cattolici per la causa del Santo Padre, e si vuol vedere una diminuzione di offerte per l'*Obolo di san Pietro,* cavandone conseguenze poco onorevoli per i cattolici. Perchè questo non possa avverarsi giammai, e siano a tutti sensibili la fede e l'amore per Papa Leone XIII, importa moltissimo il far conoscere ciò che merita il Santo Padre, ed a questo scopo risponde appunto il suaccennato discorso che si vende a Venezia presso l'amministrazione del *Veneto Cattolico,* a S. Benedetto e presso la Direzione della *Piccola Biblioteca*, Ss. Apostoli.

Copie 12 *lire* 1.00, *copie* 100 *lire* 7.00

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.